



QUANDO SI SVUOTA DI CONTENUTO IL DIRITTO C'È SPAZIO SOLO PER L'ARBITRIO

Un primo pensiero è che la parola chiara il cristianesimo l'ha detta: nessuno ammazza Caino, la persona è sacra e inviolabile, fisicamente e moralmente. Pertanto nessuno deve essere discriminato o preso a parolacce perché gay. Né chi lo è deve esibirsi o vantarsene...

Detto questo, le caratteristiche fisiche a scuola si affrontano gradualmente e in accordo con i genitori. Resta il "maschio e femmina li creò", che è una ricchezza, non una limitazione... Se uno è "a metà strada", lo è rispetto a una strada appunto, che è quella a doppia carreggiata, "maschio e femmina". La natura (animali, piante) ci parlano di questo. Se non ci fosse il "maschio e femmina" non ci sarebbe neppure la via di mezzo.

Quali lobby e interessi ci sono dietro al discorso gender?!? Siamo alla questione della "razza pura" nazista...?!?

Questi siano i soliti epiloghi tanto tragici quanto prevedibili:

per troppo tempo non abbiamo saputo riconoscere il diritto alla famiglia e quando non siamo più capaci di riconoscere il diritto dell'altro non solo svuotiamo di contenuto le situazioni ma peggio, non sappiamo più riconoscere "il diritto" e "il dovere" nostro e dell'altro.

In una confusione generalizzata allora si fanno pasticci, confusioni, sovrapposizioni. E' questo status che mi preoccupa maggiormente...allora penso rieccoci ... siamo alle solite, li posizionati a valle a pensare come gestire la questione "gender" (potrebbe essere anche un'altra questione la modalità non cambierebbe) eppure l'unica soluzione resta forse quella di posizionarci a "monte", questa è la posizione utile per vederci chiaro e per restituire all'umanità la dignità della verità.

A valle possiamo solo gestire, a monte progettare e rilanciare...Collocherei la questione più su una sfera giuridica, di diritto, che morale nel senso di moralistica poiché credo possa favorire un confronto intelligente senza preclusioni. D'altronde cosa è l'etica e la morale se non una intelligenza sana e sociale?

Penso che la parola più sensata che - ad oggi - ho sentito in questa storia l'abbia pronunciata Papa Francesco quando ha detto di non giudicare, però ha anche aggiunto che resta una realtà complessa che domanda riflessione e attenzione. Non ha liquidato la cosa con un dogma ... e da queste parole mi sono detta che forse se risaliamo a monte li vi ritroviamo quel diritto dell'umanità per troppo tempo non garantito seppur riconosciuto e quando questa non è più l'eccezione bensì la regola allora c'è spazio per tutto....ciò che fa rima con arbitrio.

Milano 20 Gennaio 2014

Suor Anna Monia Alfieri